

## EDITORIALE

### partiti, politica e "società civile"

«Più società meno Partiti» (le virgolette appartengono al titolo originale): così titolava il Giornale di Brescia di qualche settimana fa un servizio di sei colonne sulla Festa del Centro-sinistra di Castenedolo, alla quale hanno partecipato alcuni fra i più prestigiosi leader della coalizione (Martinazzoli, Cossutta, Boselli e Veltroni). Ed è proprio da un paio di frasi di Veltroni che il quotidiano bresciano traeva spunto - con una buona dose di arbitrarietà, evidentemente - per la composizione del titolo: "... non come aggregazione di sigle partitiche soltanto, ma come patrimonio di più culture (cattolica, socialista, ambientalista, comunista)", avrebbe dichiarato Veltroni a proposito della composizione della lista per il prossimo rinnovo del Consiglio regionale, sottolineando poi la necessità di "recuperare e rilanciare lo spirito dell'Ulivo e dei partiti, ma con una prevalenza della visibilità delle culture e dei comportamenti civili che i partiti non riescono a riassumere..."

Bene!, si potrebbe anche concordare sul principio (ben sapendo che si tratta comunque di affermazioni vecchie come l'Italia risorgimentale).

Ma come si fa a ricavarci le basi per una affermazione perentoria come quella del titolo? Semplice! Basta amalgamare in un micidiale cocktail il sempre più diffuso vezzo dei giornali di voler "fare opinione" con la sempre più preoccupante diffidenza verso la politica da parte della cosiddetta "opinione pubblica" (parente stretta della "società civile"), e voilà!, il risultato è garantito. Si tratta solo di amministrarlo con una buona dose di fantasia, per cui il titolo ad effetto poteva anche essere "I partiti facciano un passo indietro", e via di questo passo... Poco importa se poi gli stessi giornali ospitano quotidianamente interventi servili e ruffiani ai mandari- ni più in vista di questa "politica sporca".

Ne vien fuori quindi che, mentre le sezioni di partito - dove la gente dovrebbe discutere sulle cose da fare, sul chi deve farle, sul come farle: "fare politica", insomma - sono covi di rompiballe che pensano solo a disturbare il manovratore (salvo essere frequentate assiduamente dal "manovratore" stesso nel semestre che precede ogni consultazione elettorale in cui la struttura partito diventa indispensabile per la formazione delle liste), tutte le altre forme associative (dalla cena dei coscritti all'associazione degli Alpini o dei pescatori) sarebbero espressione pura della cosiddetta "società civile", ovvero: formidabili nicchie dove il candidato, dopo aver ottenuto la designazione in una qualche sezione di partito, tenderà a costruire i propri referenti antipartito: in un ambiente sterilizzato da ogni velleità "politica" che possa intralciare i disegni personali.

Ps: e se invece dei partiti fossero proprio quei ras di provincia, che attraverso un uso alquanto disinvolto (e improprio) della "politica" hanno costruito le loro fortune - grandi o piccole poco importa - in questi ultimi trent'anni, a fare un passo (o magari due) indietro? (Tullio Clementi)

## DARFO: IL SOLE DEI POPOLARI

Ancora una volta l'amministrazione comunale di Darfo si segnala con un fatto che a prima vista sembrerebbe di poco conto, ma a ben guardare non è poi così banale. A Darfo si notano due contemporanee lottizzazioni. Da una parte, sul costone di Boario, a lato di Erbanovo, si stanno costruendo alcune villette, penso per ricchi signori, vista la tipologia e gli spazi che le contornano, oltre alle strade con muri a secco allestiti appositamente. Robe non da tutti, per intenderci. Nessuna casa sul davanti, quelle di lato a una certa distanza. Si sa, è per avere il sole a disposizione. Altrimenti che villetta sarebbe. Che patrizi sarebbero. Sì, perchè poi ci sono i plebei, i popolari, non nel senso di quelli di Marini-Buttiglione, ma nel senso di quella gente, onesta e lavoratrice, che mette da parte i risparmi di una vita per farsi la casetta a schiera.

Le casette a schiera sono una di fianco all'altra, di solito. A Darfo però le casette a schiera le fanno anche una davanti all'altra, nel senso della schiera. A Montecchio hanno costruito, un paio di anni fa, una serie di casettine colorate, in una bella posizione. Involgiati ad acquistare. Tre mesi dopo che sono entrati gli inquilini, a dieci passi davanti alle finestre, quelle che guardano il sole, gli sbattono un'altra schiera di casette. Pazienza, saranno sfortunati quelli dietro, ma almeno quelli davanti vedono la valle e il sole. Ma no. Due mesi più tardi, altra schiera di nuove casette, sempre a dieci passi davanti alle finestre delle altre, che erano a dieci passi dalle prime. In fin dei conti, a Darfo ci sono quelli che hanno il diritto al sole e quelli che non ce l'hanno, né in diritto né il sole. Come si può concedere una lottizzazione di questo genere, una deroga agli spazi verdi. Come si può negare il diritto ad avere intorno un giardino, un parco giochi, un'isola pedonale, un po' di sole, un parcheggio pubblico per l'amico che ti viene a trovare.

La logica vincente deve essere sempre e solo quella dei lottizzatori e dei loro complici in comune? (Guido Cenini)



## PRIMO PIANO

### è tempo di abbonarsi per il 2000

abbonamento ordinario: L. 20.000  
abbonamento sostenitore: L. 50.000

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio la raccolta rilegata delle annate di Graffiti, dal novembre 1991 al dicembre 1999 (80 numeri).

Versare l'importo sul c.c. postale n. 12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

## un'altra buona occasione consegnata al... campanilismo

### ALTA VALLE: IL METANO STIA LONTANO

di Giancarlo Maculotti

Non credo, come sostiene Mario Bezzi su Bresciaoggi del 17 ottobre, che i soldi "risparmiati" sulla metanizzazione dell'alta valle finiranno in iniziative promozionali e per la realizzazione di strutture turistiche. Si risparmieranno certo i tre miliardi che i sei comuni dovevano investire come quota parte per l'impianto e la ramificazione della rete, ma si perderanno 11 miliardi che la Comunità Montana aveva avuto per realizzare l'opera. Non solo: si perderà per sempre l'opportunità di entrare in un Consorzio che realizza notevoli utili che potevano essere investiti anche nello sviluppo turistico. Mi pare l'ennesima occasione persa da parte dell'alta valle, vittima di una logica di subcampanilismo o di microseparatismo che non condivido affatto proprio come cittadino proveniente da quelle zone. E' importante che i 6 comuni a nord di Edolo agiscano di comune accordo ed

elaborino progetti unitari. Era ora, potremmo dire. Ma non dimentichiamoci che senza un rapporto costante ed un legame profondo con tutta la valle non ci sarà mai vero sviluppo neanche nei paesi a vocazione turistica. Basta un'osservazione elementare per capirlo: osserviamo i flussi di persone da e per l'alta valle nella situazione economica di oggi. Quante persone abitano nei sei comuni più a nord ma lavorano da Edolo in giù? E quante abitano a sud di Incudine e si recano quotidianamente e per gli affari più diversi in alta valle? Centinaia di persone. E' un dato empirico e statisticamente irrilevante se volete, ma può aiutare a riflettere sul fatto che non c'è e non ci può più essere nessun confine economico tra chi sta un po' più su e chi sta un po' più giù. Pensare quindi di costruire un'egemonia turistica sopra Edolo non ha proprio senso, mentre può essere plausibile l'impegno a mettere a disposizione di tutti l'esperienza e le potenzialità acquisite, nel corso degli anni nel settore, da parte dell'alta valle in generale e di Ponte di Legno in particolare.

Ma torniamo al metano. Insistiamo perchè ci si una verifica con tutti i cittadini. Ne facciamo una questione di democrazia sostanziale. Coinvolgere gli abitanti dei paesi nelle decisioni importanti vuol dire essere vicini ai loro bisogni e ascoltare le loro esigenze

non avendo la pretesa di avere una delega in bianco che funziona da lasciapassare per tutti i percorsi. Non sarei così sicuro che gli argomenti portati dagli amministratori dei sei comuni siano così universalmente condivisi. La proposta di separare le acque chiare e scure in contemporanea alla posa dei tubi del metano è senz'altro di buon senso, ma non può diventare una condizione capestro o una scusa per dire di no. E' vero che è diminuito di 200 lire il prezzo del gasolio (grazie, per una volta, alla proposta della Lega e alle forze politiche che l'hanno votata) per i paesi di alta montagna, ma se il Consorzio metano è interessato all'espansione in alta valle vuol dire che i suoi calcoli li ha fatti e ha intravisto la possibilità di avere numerosi clienti. Del resto molti sono già "metanizzati" indipendentemente dall'arrivo della dorsale. Quasi tutti coloro che costruiscono nuove case o nuovi condomini, se ne hanno la possibilità, mettono il bombolone. Ci sarà pure un motivo.

Il Presidente uscente della Comunità Montana Luigi Mottinelli manifesta senza mezzi termini la sua profonda delusione. Infatti il gran rifiuto non riguarda solo il metano. Investe, volenti o nolenti, una concezione unitaria della valle che stenta a passare nella testa dei camuni e che dovrebbe essere patrimonio almeno dei suoi amministratori. Siamo in perfetta sintonia con il suo modo di vedere.

## PREMIO PINOCCHIO (n. 3)

### i politici e i giudici, ma soprattutto la radio che ci meritiamo

Non solo abbiamo i politici e i giudici che ci meritiamo. Abbiamo anche la radio che ci meritiamo. E c'è da dire che siamo ridotti veramente male e che nessuno ci salverà dal fuoco della Geenna se ci meritiamo radio Fiora-Fiorello il falso è bello. Tutti sanno che per dire bugie non c'è bisogno di negare l'evidenza. Non era mica così stupido neanche Pinocchio che pure era di legno e pare avesse anche il cervello del medesimo materiale. Per dire il falso basta dire delle mezze verità. Il 14 ottobre Fiorello tuona: "Il governo ha deciso di non abolire la tassa di successione, dunque è una grande infamia e s'è persa la possibilità da parte dei sinistronezzetti di avviare qualcosa di buono".

In realtà tutti hanno appreso dalla televisione e dalla stampa che la tassa di successione tra genitori e figli e tra coniugi sarà abolita e che per gli altri casi sarà eliminata la forte progressività e la tassa sarà ridotta a due scaglioni. Anche per le donazioni la tassa probabilmente verrà abolita. Questa la verità per tutti i giornali. Per Fiorello no, la tassa rimane salvo poi correggersi in extremis e dire che rimane solo per le parentele di secondo grado.

Fiorello spara a zero quotidianamente sull'aumento delle tasse. Inutile consigliargli qualche buona lettura e un po' di obiettività. Le sue verità, come quelle teologiche, non hanno bisogno di dimostrazione e non sono sorrette da dati, sono dogmi.

E' la prima volta da vent'anni a questa parte che il governo sta moderatamente diminuendo la tassazione anche grazie al risanamento della finanza pubblica realizzata dal centro sinistra e alla lotta contro l'evasione fiscale (mai fatta prima con la stessa saggezza ed energia) che ha fruttato entrate record di 15.700 miliardi nei primi sette mesi del '99.

Non è che Fiorello non lo sappia. Lo sa benissimo perchè si alza tutte le mattine alle quattro per leggere i giornali e la verità la conosce. Ma sarebbe troppo facile e banale per lui raccontare la verità. Meglio inventare ed infarcire a piacimento. Complimenti Fiorello, il suo naso mantiene le consuete performance e merita il terzo riconoscimento sbaragliando ogni agguerrita concorrenza! (gim)

PS. 29 ottobre. Alle 12 e 50 circa cessano le invettive di Fiorello contro Visco e alle 13 (Tg2) si annuncia la riduzione di 30 lire del prezzo della benzina voluto dal governo (soldi in meno che incassa il fisco). Fiorello ha appena finito di annunciare: se Visco ha dichiarato che si interessa del problema della crescita dell'inflazione, state pur certi che qualche aumento delle tasse è in arrivo. La sbugiardata questa volta potremmo dire che arriva direttamente on line...

Ma non solo: nello stesso comunicato l'ennesimo falso: il centro sinistra non ha vinto le elezioni, è stato portato al governo dai giudici. E chi le ha vinte allora? Radio V.C.?

## DIRITTO E... ROVESCIO



## BOTTI DI FINE MILLENNIO

«Gli italiani quando viaggiano usano poco lo sciacquone nei bagni pubblici. Basta frequentare non dico i treni locali ma gli eleganti "Eurostar"...»  
Enzo Siciliano

«Il mezzo meccanico è la protesi del proprio sesso e va esibito, chisseneffrega degli altri...» (Dario Fo)

Produrre rumore inutile, esibire gesti offensivi, lasciar squillare telefonini...  
Ciò significa dilatare il proprio io negli spazi ideali e fisici degli altri»  
Luigi Lombardi Satriani

«Sirene, scorte, sgommate, auto blu che passano col rosso non si contano...»  
Stefano Rodotà

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Ziche e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dal periodico Linus.



## ACCESSO A INTERNET: UN BIDONE TUTTO... GRATIS

Telecom Italia Network (Tin), e con loro altri gestori telefonici (Infostrada, Tiscali, Wind), stanno facendo la conta dei nuovi utenti approdati a Internet in questi ultimi mesi grazie all'offerta di accesso gratuito attraverso le... edicole.

Dal punto di vista puramente numerico (e temporaneo) il risultato è certamente notevole, ma a sbirciare attentamente dentro le cause e gli effetti dell'intera operazione è ben difficile sfuggire alla sensazione che si tratti solo di un bidone. Un grosso bidone che si va riempiendo soprattutto di utenti curiosi (e non raramente sprovveduti), che dopo aver magari snobbato - o comunque ignorato - per anni questa nuova forma della comunicazione, affollano oggi la moderna Grande Mamma solo perché gli viene messa a disposizione "gratis".

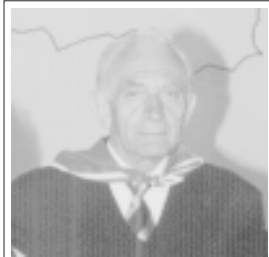
Utenti con poche probabilità di rimanere tali quando, al momento di passare dalla fase della curiosità a quella della utilità, dovranno fare i conti con la vera fonte di costo nell'uso di Internet, quella che Telecom presenta con nonchalance come "il solo costo della connessione" (la bolletta telefonica, per capirci). Un costo che si può stimare mediamente in quattro o cinque volte il puro e semplice costo dell'abbonamento a Internet (che oltretutto è perfettamente prevenibile, a differenza delle bollette); senza considerare - se non come probabile fattore temporaneo - il maggior tempo di connessione in rete (a parità di lavoro) dovuto all'iniziale intasamento delle linee.

Certo, Tin (non so gli altri, ma è presumibile che stiano facendo altrettanto), oltre alla posta elettronica (servizio apprezzabile senza riserve anche per gli utenti semplicemente curiosi, almeno fino a quando un qualche amico gli alleggerà un bel documento di quelli che ti costringono a stare sulla linea telefonica per qualche decina di minuti) ha messo a disposizione anche 20 MegaBit di spazio sul Web (qualcosa come mezza dozzina di buone fotografie, per capirci), ma ci vuole un bel coraggio a contrabbandare questa roba come un servizio aggiuntivo agli utenti piuttosto che come vanesio specchietto per le allodole: sarebbe un po' come dire che gli operatori economici e professionali (coloro i quali usano il Web come strumento di lavoro o di promozione) hanno avuto bisogno dell'accesso gratuito per entrare in rete.

Rimane infine da mettere in conto il non irrilevante problema dell'assistenza, ovvero: saranno in grado i fornitori dell'accesso "gratuito" a Internet di fornire il livello e la qualità di assistenza che finora hanno saputo fornire (con poche eccezioni) i providers locali? (tullio clementi)

«... l'Italia potrebbe diventare uno dei paesi più recettivi allo sviluppo di Internet, a patto però che scendano i costi delle telecomunicazioni e che venga abolita la famigerata Tut, la tariffazione a tempo. Bisogna mettere i prezzi delle telefonate locali a tariffa fissa e non a tempo. In Italia, come in buona parte dei paesi europei, il rallentamento dello sviluppo della rete è dovuto agli alti costi della telefonia».

Nicholas Negroponete



## GIUSTIZIALISTI

«Giustizialismo è sperare che la storia possa farsi e disfarsi a colpi di sentenze. Massimamente giustizialista, dunque, è l'idea che l'assoluzione di Andreotti equivalga alla beatificazione della Dc e dell'intera prima Repubblica. Chi festeggia la sentenza di Palermo come un trionfo "libera tutti" è perfettamente speculare a chi inneggiò al tintinnio di manette. Non tutti sono colpevoli, non tutti sono innocenti. Ogni colpa ha la sua storia e ogni innocenza la sua. Siamo (o dovremmo essere, specie oggi che si è tutti "liberali") una società di individui, e individuale è anche la responsabilità penale. Dovrebbe esserlo, aggiungo, pure quella politica: ci sono stati fior di democristiani galantuomini e buoni amministratori, ai quali non piaceranno certo gli sforzi di chi vuole identificare la loro storia con quella degli andreottiani e di Palermo. E ci sono stati fior di comunisti fedeli allo Stato e alla democrazia, ai quali ripugna vedersi sbattere in faccia gli appunti di Mitrokhin. La pratica faziosa e scema di riscrivere la storia di tutti a partire dall'ultimo rigo dell'ultima pagina è una della jatture della politica e del giornalismo italiano. In troppi, evidentemente, sperano in uno sconto comitiva».

Michele Serra (L'Unità)



## RITRATTO

## Aristide Giudici

Nato nel 1927, fu cresciuto dalla madre, in quanto il padre, un operaio socialista, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste emigrò in Argentina e non diede più notizie. Ancora ragazzo lavorò alla Ferromin (azienda mineraria con cantieri nella valle di Paisco); poi, scoppiata la guerra, trovò un'occupazione all'Autoparco di Forno Allione. Nell'autunno 1943, dopo l'armistizio, trovò alcuni fucili abbandonati da soldati fuggiti e li passò al torinese Luigi, uno dei primi partigiani della Valsavoire.

Non aveva ancora 17 anni quando, il 9 settembre 1944, di prima mattina, partì contro il parere della madre per la Valsavoire; dopo ebbe un colloquio con il comandante Nino Parisi, che lo accettò in brigata, nonostante la giovane età, dopo aver sondato le sue convinzioni. Ecco come Aristide ricordava quel momento decisivo della sua esistenza:

«Mi hanno portato sopra Cevo, in un bait, e lì con grande meraviglia ho trovato anche tre o quattro amici di Cedegolo (Gino Frattini, Bortolo Sorsoli, Giancarlo Adani). Eravamo stati anche a lavorare insieme, ma di questa scelta non si era mai parlato.

Quando il commissario politico ha visto che non avevo le scarpe adatte si è arrabbiato: "Come mai sei qui, tu, con quelle scarpe!". E io: "Ma non ne ho altre...". E lui: "Non si può andare in giro con queste scarpe!". Dopo pochi giorni è arrivato con un paio di scarponi usati, che fortunatamente mi andavano bene...»

Lavorò per le aziende che avevano vinto gli appalti della Edison per la costruzione degli impianti idroelettrici, con un contratto edile e il licenziamento a fine stagione. Animato da sentimenti di solidarietà si impegnò nell'attività sindacale con la corrente socialista della Cgil.

Chi ha conosciuto Aristide ne ricorda in modo particolare tre caratteristiche: l'**Antifascismo** che guidò come ideale di riferimento la sua esistenza e lo vide impegnato tra i dirigenti bresciani dell'Anpi e componente del Consiglio nazionale;

l'**Onestà** come valore da vivere quotidianamente (lui, convinto socialista, lasciò il Psi quando si convinse che il partito mescolava affari e politica;

la **Dignità** con cui ha saputo fronteggiare una dolorosa malattia, senza cedere al dolore e alla disperazione. (Mimmo Franzinelli)

## PONTEDILEGNO

## scuola: chi riforma cosa?

Riproduciamo alcuni brani della lettera che il 13 ottobre scorso la Preside del polo tecnico di Lovere, Maria Domenica Gregorini, ha inviato al ministro Berlinguer. Diciamo subito che la condividiamo pienamente e che, se è possibile, aggiungiamo una risaputa aggravante: i continui sistematici ritardi della nomine da parte del Provveditorato di Brescia che, in assoluto spregio alle esigenze degli studenti e degli alunni, continua a ritardare la nomina dei supplenti annuali sino a dicembre ed oltre, provocando nelle scuole continui disagi. Siano le benvenute tutte le riforme proposte dal ministro, ma non sarebbe opportuno occuparsi un po' anche dei gravi problemi quotidiani che provocano continua sfiducia nell'istituzione scuola?

«Ma che credibilità offriamo all'utenza se, a gestire i vari "progetti didattici", dobbiamo utilizzare, senza nessuna possibilità di selezione o verifica, "ciò che passa il convento"? [vale a dire docenti assenteisti, incompetenti, a volte tossicodipendenti, plurilicenziati e subito dopo riassunti - ndr]. Non si pensi ad un fenomeno ridotto a poche unità e, quindi, irrilevante. Tutt'altro. Da alcuni anni a questa parte stanno confluendo, nella scuola in genere, ma in modo particolare nelle scuole più lontane dal capoluogo di provincia, come la mia, realtà sempre più inadeguate e deresponsabilizzate che certamente non aiutano a migliorare e qualificare il servizio a favore degli studenti. [...]»

La preside allude a fatti precisi da lei denunciati alla stampa. In particolare ad un assistente di laboratorio che dopo cinque anni di assenza ed una inchiesta della Procura di Bergamo, sollecitata ad intervenire dalla prof. Gregorini, ha ottenuto il distacco sindacale che gli consentirà di rimanere nella sua regione d'origine percependo l'intero stipendio. Questa persona che si è fatta certificare per due anni e mezzo un malattia gravissima è stata trovata a vendere tranquillamente statuette e quadri sul lungomare di Napoli...

La lettera della preside si conclude citando un altro fatto.

«Le dico il colmo, signor ministro, affinché possa capire la mia amarezza e la mia delusione. Una docente, già licenziata per due volte per "inidoneità all'insegnamento", previo regolare controllo ispettivo, è stata nominata, nella mia scuola, quale "commissario esterno" per gli esami conclusivi di Stato! E questo nel totale disprezzo della serietà che gli esami dovrebbero avere. E' naturale che a tale nomina mi sono opposta con tutte le mie forze: non potevo permettere che gli studenti si sentissero letteralmente presi in giro.

Signor ministro, resto con la speranza, forse vana, che qualche cosa possa cambiare...» (a cura di Giancarlo Maculotti)

## LO STUPIDARIO DEGLI AMMINISTRATORI

Un consigliere comunale di una città di provincia, appartenente ad un partito di destra, si fa vivo dal suo segretario provinciale in vista dell'esame del bilancio preventivo presentato dalla maggioranza di centro-sinistra. Il segretario, persona di una certa esperienza parlamentare, invita il consigliere a controllare tutti i capitoli delle entrate e delle spese ed a prendere nota delle eventuali mancanze. Il consigliere torna dopo una settimana di dura ed attenta analisi e riferisce: "segretario, questi comunisti sono tremendi, tutti i conti tornano, li ho fatti tutti con la calcolatrice, capitolo per capitolo, sono tutti esatti, sia le entrate sia le uscite, e per di più sono in pareggio!".

Confessata a viva voce dal segretario a Guido Cenini

## EDOLO

## per un commercio equo e solidale

Da novembre è aperto un nuovo punto vendita "Tapioca", a Edolo ( lunedì chiuso, gli altri giorni aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30), in Via S. Maria 5 (vicino alla Casa di Riposo); anche l'Alta Valle ha ora la possibilità di conoscere ed apprezzare gli originali prodotti artigianali ed i buonissimi (in tutti i sensi) prodotti alimentari.

Col nuovo anno entriamo in un nuovo millennio. È tempo di festeggiamenti in tutto il mondo, di speranza e di desideri... e tempo per un rinnovato impegno per un futuro migliore per tutti.

Le donne africane e dell'America Latina sudano le loro dure giornate "trattando" banane, caffè e canna da zucchero. Bisogna vederle all'opera, osservarle mentre rinnovano la millenaria tradizione del piegarsi in due sul frutto della terra per coltivarlo, imballarlo e poi perderlo di vista. È qui dove si fa evidente la frattura tra lavoratrice e il frutto del lavoro, due destini che saltano agli occhi nelle immense piantagioni organizzate dalle multinazionali: il frutto del lavoro raggiunge mercati lontani finendo nelle mani di consumatori ignari, o tranquilli a fingersi tali. Guadagni incalcolabili che finiscono in molte tasche, mentre la paga giornaliera di chi ha lavorato è da sempre a livelli bassissimi.

Ma come è possibile oggi diffondere valori alternativi al primato del profitto? Si può per esempio preferire un prodotto sapendo che non è il risultato di un indiscriminato sfruttamento dell'uomo e della natura, oppure avendo la garanzia che il prezzo per acquistarlo vada effettivamente a beneficiare chi l'ha prodotto, e non solo chi lo ha fatto arrivare sul mercato.

A questa richiesta cerca di rispondere il "Commercio equo e solidale". Tuttavia l'elemento fondamentale del suo sviluppo, e quindi del destino di intere popolazioni del Sud del Mondo, dipende dalla crescita di consapevolezza di noi cittadini dei Paesi più sviluppati che con la modifica di un nostro semplice gesto, quale ad esempio l'acquisto di un caffè, possiamo contribuire ad una grande causa e ad incrinare quella perversa logica economica fondata sullo scambio ineguale che condanna al sottosviluppo i due terzi dell'umanità.

Non dimentichiamo che ogni nostro piccolo acquisto di prodotti del Commercio Equo e Solidale serve per ridurre le ingiustizie del sistema di commercio internazionale esistente, permette condizioni di vita più dignitose per i produttori del Sud del Mondo dando loro un ruolo attivo nel commercio internazionale ed evitando di subire prezzi e condizioni inique imposti loro dai Paesi del Nord. Quindi venite a trovarci! (Associazione Tapioca)



### EDOLO:

#### chi ringraziare?

Attenzione per chi sale in Alta Valle: l'incrocio, già pericoloso, sul ponte di Edolo è ulteriormente peggiorato. I lavori di abbellimento del ponte hanno portato alla posa di una ringhiera che toglie completamente la già scarsa visibilità. Avremo perciò maggiori code e qualche incidente in più.

### SONICO:

#### veleno e... oggetti misteriosi

Qualche pazzo avvelenatore di cani e un esperimento scientifico di ricerca sulla microfauna, commissionata dal Parco, hanno creato danni economici e un grave allarme nella popolazione di quel Comune. Degli inocui contenitori, necessari all'esperimento, sono stati scambiati per dei pericolosi oggetti misteriosi. Come mai il funzionario, che sapeva della ricerca, non si è premurato di informarne l'Amministrazione comunale, lasciando che sulla testa del Sindaco piovevano critiche a non finire per le gravi e necessarie decisioni che ha dovuto prendere e facendo sì che le forze dell'ordine rimanessero impegnate inutilmente per diversi giorni? Se il sindaco intendesse procedere fino in fondo contro avvelenatori e incompetenti, avrà tutto il nostro appoggio. (v.m. e c.m.)

## PENSIONATI

### controllo periodico dei requisiti

Ben 122mila pensionati bresciani (circa la metà dei titolari di pensione) saranno coinvolti nei prossimi giorni nell'operazione promossa dall'Istituto previdenziale, per la verifica dei requisiti sulla base dei quali vengono erogati diversi trattamenti previdenziali (Integrazioni al minimo dei trattamenti di pensione; integrazioni al minimo dell'assegno di invalidità; maggiorazioni sociali; assegni per il nucleo familiare; pensioni ai superstiti con decorrenza dal 1° settembre 1995; assegno di invalidità con decorrenza successiva al 1° settembre 1995).

Gli interessati riceveranno dall'ente di previdenza una lettera personalizzata con allegato un modello (Modello "Red") che riporta, per ogni tipo di prestazione, l'indicazione dei redditi da dichiarare, relativamente al triennio 1996-1998.

Probabilmente la compilazione del modello "Red" non sarà cosa facile (non per tutti, comunque), ed è per questo che l'Inps ha stipulato con i Caf (Centri di assistenza fiscale) e con altri professionisti qualificati un'apposita convenzione, grazie alla quale i pensionati potranno usufruire dell'assistenza gratuita.

Chi riceverà la lettera, pertanto, dovrà recarsi presso uno di questi centri convenzionati con l'Inps, i quali provvederanno a compilare le dichiarazioni secondo le modalità richieste ed a inviarle direttamente al mittente. A tale riguardo, proprio in questi giorni i Caf di emanazione sindacale stanno distribuendo su tutto il territorio dei manifesti con le indicazioni necessarie inerenti le sedi operative (coincidenti con le sedi sindacali stesse) ed i vari punti di raccolta nei vari comuni. (t.c.)

## AMBIENTE

### interventi per le aree a rischio

Il Magistrato del Po' ha approvato nei giorni scorsi il piano di intervento, per le aree a rischio idrogeologico nel territorio regionale. Al primo posto fra le province lombarde in cui è presente il maggior numero di aree a rischio si colloca la provincia di Brescia (sono previsti 25 interventi, per un totale di oltre 42 miliardi), seguita da Sondrio (21 miliardi), Bergamo (17 miliardi), Lecco (14 miliardi), Pavia (12 miliardi), Varese (9 miliardi) e Como (7 miliardi).

Fra i 25 interventi previsti in provincia di Brescia, pubblichiamo quelli relativi alle aree della Valcamonica (tra parentesi l'importo del contributo): **Angolo Terme**: realizzazione difese contro la caduta massi sulla statale 294 (1 miliardo); **Borno**: protezione argini contro le esondazioni del torrente Caldone; **Darfo Boario Terme**: difese contro la caduta massi in località Corna Rossa (1,5 miliardi); **Gianico**: sistemazione conoide e bacino del torrente Re (1 miliardo) e sistemazione bacino valle Vedetta; **Incudine**: sistemazioni idrauliche; **Paisco Loveno**: interventi di sistemazione dei versanti a monte e a valle dell'abitato (1 miliardo); **Piancamuno**: opere di drenaggio e monitoraggio di movimenti franosi (400 milioni); **Piancogno**: protezione dell'abitato contro la caduta massi (1,5 miliardi); **Ponte di Legno**: sistemazioni idrauliche contro le esondazioni del Narcelona (800 milioni); **Temi**: sistemazioni idrauliche contro le esondazioni in Val d'Avio; **Sellero**: consolidamento frana e sistemazione idraulica del bacino (1,5 miliardi).

## PROFONDO NORD

### ITALIA PITocca

Brescia sede dell'Aler (Azienda lombarda edilizia residenziale, ex Iacp), un'assessora, scortata dall'autista-vigile, scende dalla macchina ufficiale di uno dei tre Comuni camuni dove sventola, sul pennone più alto, il drappo verde col sole delle Alpi e dove ogni mattina si fa l'alzabandiera al canto di: «Roma ladrona, la Lega non perdona!». Si infila nel palazzo per una importante riunione (sono sempre importanti le riunioni)!

Due giorni dopo agli uffici del suo Comune la gentile amministratrice presenta una richiesta (autocertificata) di rimborso della benzina per il viaggio effettuato a Brescia "con proprio automezzo" (120 km per 360 lire: totale 43.200). Poca cosa, si dirà! Cose da pitocchi appunto!

Colta con le mani nella marmellata l'ineffabile assessora promette di restituire gli spiccioli; cosa che senz'altro avrà fatto; non c'è infatti motivo di dubitare. Da allora l'alzabandiera si fa al canto di: «Italia pitocca, la Lega non ti tocca! - Padania furbona, la Lega ti perdona!»

### ZOMBIE

"Gli zombie... aleggiavano nei corridoi dei Palazzi. Sperano di essere riconfermati sui ben retribuiti scranni del passato". Così inizia la lettera al direttore del Giornale di Brescia del 4 novembre a firma Amleto Lazzari (sic! Immagino che vi sia un errore materiale e che si tratti di Lazzati).

Resomi conto di conoscere solo vagamente il significato di *zombie* ho messo mano al dizionario: "*Zombi: spirito evocato dall'aldilà e incarnatosi in un cadavere*".

Un bel coraggio il nostro Amleto a considerare *zombi* gli altri e nello stesso tempo qualificarsi come "già delegato provinciale movimento anziani del partito popolare"; pochi in Valle potranno dirsi già ed ex tante volte come lui: ex DC, già vicesindaco, ex presidente Celeri, già presidente comitato anziani, ex S.Vincenzo, ex... già... ex... già... Quanti sono morti, risuscitati e reincarnati, politicamente s'intende, tante volte come lui?

E ancora: è per aumentare il numero degli *scranni* che il nostro propone di dividere la Valcamonica in tre Comunità montane? Spera forse di occuparne uno?

Altro bersaglio contro cui si scaglia Lazzati è il sistema di elezione dei rappresentanti dei comuni in Comunità Montana e Bim. Lui preferirebbe creare comuni di serie A (quelli più numerosi) e comuni di serie B (quelli più piccoli e disagiati).

Dimentica che, nel caso del Bim, i miliardi di sovraccanoni che giungono in Valle arrivano soprattutto per gli impianti idroelettrici presenti nei territori dei piccoli comuni dell'Alta Valle.

Cosa vuole Lazzati? Che questi comuni chiedano la revisione della legge, rivendicando solo per se stessi queste risorse?

Ma non ci è stato ripetuto per decenni che la debolezza della Valle era dovuta alla presenza dei troppi campanili e che ci si doveva presentare come un sistema unitario in grado di competere sui mercati?

Gli esempi ci sono: Valle d'Aosta, Trentino, la stessa Valltellina che è sì divisa in quattro Comunità montane, ma che ha nella Provincia di Sondrio il momento unificante di un territorio poco più vasto della Valcamonica.

Non è che la proposta di Lazzati, lungi dal perseguire uno sviluppo equilibrato di tutto il territorio, si fondi esclusivamente sul vecchio "divide et impera": dividi, avrai più "scranni ben retribuiti" da occupare?

Valerio Moncini

## STRONCATURE

a cura di Tullio Clementi



Titolo: *La mia guerra partigiana*  
Autore: Gianni Guaini ("Giorgio")  
Editore: Cgil Cisl di Valcamonica - Circolo culturale Ghislandi

«... è facile ritrovare nella descrizione del "ritorno al paese" di un giovane ufficiale di 22 anni, dopo l'otto settembre, le tracce del dramma di un esercito disfatto, di una generazione allo sbando, con tutte le incertezze del presente caotico e del futuro oscuro ed incerto.

[...] Alle spalle c'erano immani disastri come la ritirata di Russia. La "via della montagna" fu quasi naturale per i giovani di una vallata che aveva nel sangue la tradizione alpina quale dimensione umana prima ancora che militare: e questo vincolo appare nel resoconto biografico di Gianni Guaini.

[...] Nella trama dell'organizzazione andranno così definendosi i gruppi, le brigate e infine la Divisione "Tito Sperti". Su coto sfondo si svolgono gli episodi che danno colore al racconto di Guaini: gli attentati riusciti ai tralicci, l'assalto alle carceri di Breno, il fallito tentativo di catturare il figlio di Spadini per trattare la liberazione di Cappellini; il trasferimento in alta Valcamonica, tra i monti di Gussessa e del Mortirolo; gli incontri con personaggi dell'altra parte, quando ormai l'orizzonte si è schiarito e prende sempre più forza l'idea che le ragioni dei "banditi" sono le ragioni della storia.

[...] Non so come verranno accolte queste pagine di Gianni Guaini. So che anche ora (come allora) l'uomo dimostra di avere coraggio. Ritornare su eventi che hanno diviso e contrapposto persone e famiglie in un periodo in cui il sospetto era sinonimo di rischio o di salvezza della vita (della propria e dell'altri), provoca giudizi contrastanti, riaccenderà polemiche e forse riaprirà delle piaghe.

[...] Qui basta notare come nella testimonianza di Gianni non ci sia enfasi, non ci sia retorica, non amplificazione. E neppure ci siano eroi. Ci sono uomini e c'è un comandante; ci sono paesi e c'è la loro gente; ci sono contadini e ci sono le loro povere cose. Ci sono le marce di avvicinamento e di allontanamento, nel profondo della notte, tra le nevi del durissimo inverno '44-'45: uno squarcio autentico di vita partigiana.

Ed un altro squarcio sono le lettere della sorella Ancilla: di una precisione e di un'asciuttezza straordinarie. Ogni lettera, una sequenza fotografica inedita, di un realismo che è finissima intelligenza dei fatti.

(dalla prefazione di Eugenio Fontana)

## LAVORO & DINTORNI



### quando le analisi scomode le fa il... nemico

Il Sole-24 ore di lunedì 27 settembre dedica l'intera terza pagina (con ampio richiamo in prima) al tema inerente il rapporto fra giovani e sindacato. Ne riportiamo i titoli e qualche breve sommario (tra parentesi):

«I giovani senza sindacato» ("Flessibilità, previdenza, politiche sociali. La crisi del rapporto tra i giovani e il sindacato coinvolge anche il reclutamento dei quadri, poco incentivati"); «Giovani e sindacato: è il grande freddo» ("Anche se le adesioni non calano, è forte l'insoddisfazione: le nuove generazioni non si sentono rappresentate - Politiche dell'impiego e barricate sulle riforme previdenziali tra i principali motivi di malessere e distacco"); «La frontiera degli atipici» ("Professioni emergenti"); «Gli stipendi fuori mercato» ("L'esperienza milanese"); «Un apparato di dinosauri che difende solo rigidità» ("Il caso veneto").

Il tutto corredato da diverse tabelle esplicative sull'età media degli iscritti al sindacato, dei quadri, dei funzionari, ecc. Naturalmente non è l'iniziativa in sé a stupirci, tutt'altro (che il Sole fosse un giornale serio e attento ai fenomeni che attraversano la società contemporanea lo si sapeva da tempo), ma ci stupisce piuttosto il fatto che il famigerato "Giornale della Confindustria" sia rimasto ormai l'unico a trattare certi argomenti scabrosi. Certo, si potrebbe facilmente obiettare che lo fa "strumentalmente", per mettere a disagio "l'avversario di classe"; ciò non toglie, tuttavia, che ci rimanga addosso qualche remota nostalgia per i tempi in cui certe analisi relative al mondo del lavoro ed alle sue organizzazioni (età media degli iscritti e dei militanti; rapporto uomo-donna; rapporto fra occupati garantiti, precari e disoccupati; qualifiche e livelli professionali degli iscritti ai sindacati; composizione sociale degli iscritti ai partiti di estrazione operaia, ecc.) venivano periodicamente e puntualmente effettuate dalle stesse organizzazioni, sindacali e politiche. (t.c.)

**Ps:** e se fossero proprio le organizzazioni sindacali (o anche le stesse forze politiche) di un comprensorio come quello camuno-sebino, piccolo ma forse proprio per questo ancora in grado di esprimere ed esercitare una qualche sensibile attenzione verso le problematiche di ordine sociale, a rilanciare (attraverso l'analisi dei dati a disposizione, la ricerca di interviste mirate o il tradizionale uso dei questionari diffusi) il metodo dell'indagine sui rapporti tra cittadini e istituzioni (forze politiche, sindacati, associazioni, ecc...?) In tal caso, Graffiti metterebbe certamente a disposizione la propria Redazione e le proprie strutture per la buona riuscita dell'iniziativa.

«Una prima spiegazione, brutale, ma ovvia, è che nel Paese non c'è consenso attorno allo sviluppo. Le imprese fanno utili; coloro che sono già occupati, come peraltro i pensionati, sono ben difesi dal sindacato; i giovani e i disoccupati hanno trovato un modus vivendi, magari grammo, ma raramente disperato. Il Paese, insomma, ristagna, ma ha trovato nicchie e gradi di libertà in cui vive abbastanza bene...»  
Domenico Siniscalco (Il sole-24Ore)

**AL PRESIDENTE DEL GAL (GRUPPO AZIONE LOCALE)**

Ho saputo della vostra iniziativa sugli affittacamere troppo tardi. Un amico mi aveva detto dei 640 milioni stanziati per realizzare una rete di posti letto tipo bed and breakfast (letto e prima colazione) anche in Valcamonica. Mi era anche stato detto che il bando era scaduto il 24 settembre scorso, ma che praticamente nessuno aveva fatto domanda e che quindi sarebbe stato riaperto. Ho telefonato alla sede di Breno e una gentile signora mi ha risposto: «Il bando è chiuso e abbiamo già ricevuto richieste per un importo superiore allo stanziamento a nostra disposizione».

Quindi, giustamente, chi è fuori è fuori chi è dentro è dentro. La notizia mi è parsa subito molto interessante per lo sviluppo della Valcamonica. Facendo un rapido calcolo, un miliardo e 280 milioni messi in circolo per creare una rete turistica come quella che funziona egregiamente in Inghilterra e in Francia (chambres d'hôtes) di 300 o 400 posti letto mi è sembrata una proposta utilissima e all'avanguardia. In più mi meraviglia molto il fatto che ci siano così tanti camuni disponibili ad intraprendere un'esperienza di questo genere. Non è che siamo trogloditi come qualcuno ama dipingerci, ma una certa diffidenza e chiusura all'ospitalità, non c'è che dire, sono nostre caratteristiche.

Vorrei quindi complimentarmi con lei per la bella idea e per il successo della sua iniziativa. Ma ci dica per favore, non c'è sotto proprio nessun trucco? Le domande sono arrivate davvero? E chi sono quelli che sono interessati ad una tale iniziativa? Sono persone di ogni strato sociale o appartengono ad un'élite? Sono dell'alta Valle o della media o si distribuiscono equamente su tutto il territorio? Una cinquantina e più di persone che si buttano in una nuova avventura produttiva per la valle ed integrativa del loro reddito, non è poca cosa, sia dal punto di vista culturale che economico. E poi il B&B può essere utile sia nelle zone turistiche che possiedono già degli alberghi sia nelle zone interessate al turismo culturale che non potranno mai avere delle grandi strutture alberghiere per una questione di costi.

Le chiediamo troppo se la invitiamo a rispondere alla curiosità dei nostri lettori fornendo qualche informazione al riguardo? So che le notizie sono state passate anche ad altri giornali forse meno diffusi del nostro.

Le confesso tra l'altro di essere direttamente interessato alla rete e di avere già creato un sito internet per affittacamere. Quando si dice le nuove professioni (che poi ci accorgiamo che in valle c'erano già negli anni cinquanta e per ragioni inspiegabili sono morte!) (Giancarlo Maculotti)

**Direttore editoriale:**

Giancarlo Maculotti

**in Redazione:**

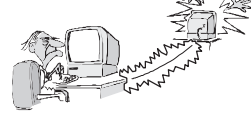
Monica Andreucci  
Carlo Branchi  
Guido Cenini  
Valerio Mancini

**hanno collaborato:**

Associazione Tapioca  
Marigel  
Mimmo Franzinelli

**Direttore responsabile:**

Tullio Clementi

**E-MAIL**

clementi@globalnet.it

«La classe politico-amministrativa non poteva, in ogni caso, non vedere. A cercare bene si potrebbe forse dimostrare che non poteva, pure, non intervenire, se fosse stata almeno un poco onesta, più attenta al rispetto dell'ambiente e al bene delle generazioni future, che alla semina-raccolta di voti o di altri vantaggi...»

Pietro Nonis

**PERSONALE... MA NON TROPPO** di Marigel**consigli per uno che è stato "mollato"**

Lo so, è tutto importante e interessante: l'informazione, la cultura, il dibattito e i classici, scontati e dolorosi problemi di cuore vengono snobbati. Qualcuno di voi di Graffiti ce l'ha un consiglio per uno come me che è stato "mollato"? La mia Lei vuole essere libera di divertirsi senza nessuno cui rendere conto. Sono passati tre mesi ed io continuo a starci malissimo. Lei mi manca e vivo aspettando che torni. Cosa posso fare?

Mario di BT

*Mi hanno proposto di tenere questa rubrica sui problemi di cuore e devo dire che mi piace l'idea di occupare uno spazio inserito tra informazione, cultura e dibattito per parlare di quel sentire comune a tutti noi che a volte riesce a disorientarci.*

*Non c'è nulla di scontato nel parlare d'amore e di sicuro ognuno di noi ne ha parlato, ne parla e ne parlerà sempre. E parliamone dunque, caro Mario che stai vivendo un passaggio tanto doloroso come quello dell'abbandono.*

*Lo so, vorresti essere capace di fare qualcosa per porre fine al tuo tormento, ma purtroppo non è una questione di capacità, ma solo di tempi da rispettare. Credimi, è tutto solo una questione di tempo e poi... inevitabilmente passa. Mi stai detestando per questa risposta, che però resta l'unica che ti posso dare, perciò fai tutto quello che ti suggerisce il tuo cuore e non avere paura di mostrare i tuoi sentimenti, se non altro sarai vero e di questo ti sentirai un po' consolato. Mi dispiace non poterti dare di più. Riscrivimi pure.*

**UMORI AUTUNNALI****scippi e... sgommate d'ordinanza**

Tre eventi hanno concorso a mettere un po' in subbuglio il mio tranquillo ménage familiare in questo tranquillo scorcio d'autunno. Nell'ordine: una sera di pioggia, all'ora di cena (tra le sette e le nove, per essere precisi), mi scippano i tergicristallo dal parabrezza dell'auto (qualche decina di migliaia di lire), parcheggiata proprio sotto le finestre di casa; qualche sera dopo, a Corna di Darfo, mio figlio entra nella strettoia della frana passando col rosso. Immediatamente l'auto della "Stradale" sgomma dall'angolo in cui era parcheggiata al buio (col rosso che intanto è diventato ancora più... rosso e la strettoia sempre... più stretta) e lo insegue: 140 mila lire. Già, perché oltre al semaforo rosso ci stavano pure i fendinebbia accesi, e a quanto pare non c'era più neppure un filo di nebbia.

E *dulcis in fundo*, da Milano mia figlia, alla quale avevano scippato il portafoglio alcune settimane fa, sfilandoglielo delicatamente (si presume) dallo zainetto sulla metropolitana (circa 300mila lire), ci telefona, quasi euforica, per dirci che le hanno restituito, per posta, tutti i documenti.

Morale della... favola: non posso impedirmi di provare come un senso di pena per quel poveraccio che ha dovuto rischiare piuttosto grosso per una manciata di spiccioli (quanto possono valere sul mercato della ricettazione due tergicristallo usati?); devo farmi forza per non cedere ad una sorta di quasi riconoscenza per il ladruncolo "galante" (che oltretutto non ha avuto alcun bisogno di passare dai ricettatori), confermando tuttavia la mia insofferenza verso ogni forma di trasgressione alle regole che non sia giustificata da un qualche impellente bisogno; ma non mi si può assolutamente chiedere di riconoscere la dignità di "servitori dello Stato" a quanti si servono di una divisa (o comunque di una qualsiasi forma di potere "esecutivo") per esibire i propri... muscoli in nome della legge. No!, a costo di sembrare un vecchio e inguaribile romantico, rimango caparbiamente fedele alla filosofia di quel cartello stradale che, nei lontani anni Settanta, segnava i confini di un paesino della bergamasca (Mi pare fosse San Paolo d'Argon) con la scritta "Per favore, andare adagio". Non ricordo altre circostanze in cui il traffico scorreva in modo altrettanto ordinato e prudente. (Tullio Clementi)

**CUL DE SAC**

di Carlo Branchi

**un semaforo a perdere**

Alcuni dei miei sette lettori si saranno chiesti il perché di quello strano nome della rubrica. Ebbene, nessun mistero: voleva semplicemente essere un modo per ricordare e ricordarsi, semmai ve ne fosse ancora bisogno, la condizione della nostra Valle riguardo alle comunicazioni con l'esterno. Ma, nel caso che vado ora presentando, mai titolo fu più appropriato.

Ebbene, sarà capitato a tantissimi di voi di scendere a Brescia di buon mattino. Così avrà "scoperto", come lo scoprono centinaia di pendolari, loro malgrado, il "famigerato" semaforo di Sulzano. Sì, proprio Sulzano, stazione di soggiorno, come recita la scritta sul cartello segnaletico. Giusto anche quel "soggiorno", perché pare proprio sia l'intenzione del semaforo, posto in prossimità del municipio del paese, quella di far soggiornare. Infatti crea code interminabili, disagi e mugugni. Oltre a ritardi.

Immancabile è là; là a bloccare un traffico che vorrebbe portare ai posti di lavoro, quelli situati oltre questo budello di strada schiacciata tra le case. Per la Valle, che ha già grossi problemi, quello è un vero "cül de sac"! Possibile che nessuno intervenga? Non c'è un vigile? Non ha nulla da dire la polizia stradale? La Provincia? Non chiedo che si pronuncino il sindaco del luogo, perché, se non si è accorto sino ad oggi, significa solo che avrebbe bisogno di un buon cane per ciechi.

In alcuni giorni la colonna arriva sino a Marone. Con buona pace anche per gli abitanti di quei luoghi affumicati dagli scarichi delle auto. Perché, se i fattori del semaforo non lo sanno, le automobili ferme o ad andatura lentissima, come di norma laggiù, inquinano maggiormente. Ma tant'è. Siamo in un bel "cül de sac". Sulzano, stazione di... soggiorno, sì, obbligato!

**SONICO****l'acqua e i cani**

Gli abitanti del ridente paesino, a due chilometri da Edolo, alla sinistra idrografica dell'Oglio, una volta erano chiamati i "gos", perché molte persone avevano tale malformazione, il gozzo, appunto, perché bevevano l'acqua del torrente Re, che lo attraversa, la quale era povera dei sali necessari ad evitare guai alla gola. Ora, in tempi più moderni, il mese scorso, i sonicesi hanno pensato di morire avvelenati non dall'acqua del Re, bensì da quella dei rubinetti. Questione da far accapponare la pelle a quasi tutti, esclusi, ovviamente, coloro che preferiscono "l'acqua colorata che viene dall'uva".

Come è potuto accadere un fatto simile? Una "commedia" tragicomicamente tipicamente italiana. Ora, fortunatamente, definibile più comica che altro. E' successo che tre cani da caccia sono morti, dopo essersi abbeverati ad un ruscello, in prossimità della captazione dell'acqua potabile. Non è tutto: il vigile comunale, allertato, scopre che, oltre ai cani, ci sono, infissi nel terreno, ventotto coni di plastica contenenti un liquido color paglierino, sempre vicino ai corsi d'acqua. Allarme generale. Qualcuno, si dice subito, ha voluto inquinare l'acqua. Spavento reale in paese. Sospensione, ovvia, dell'erogazione dell'acqua potabile. Allertamento della protezione civile. I cittadini di Sonico vengono riforniti di acqua potabile e per i bisogni quotidiani dai pompieri e dagli uomini della protezione civile. Intanto, frenetiche, si fanno analisi sull'acqua e sui dannati coni. Ne parla anche la televisione, a livello nazionale. Per alcuni giorni il paesello assurge alle cronache. Una settimana dura il tutto.

Si scopre finalmente che si tratta di un falso allarme; che i cani sono morti per aver mangiato bocconi avvelenati; che i contenitori erano stati messi sul terreno da un ricercatore, qui, come da altre parti (Veza, Ponte di Legno, Temù) per uno studio sulla piccola fauna del Parco dell'Adamello e che non c'entravano nulla con i torrenti. Non solo, ma la direzione del Parco era stata avvisata tempo prima di questo studio, che si sarebbe effettuato entro i confini dello stesso. Il fatto, comunque, per il Comune di Sonico, oltre allo spavento della gente, è costato parecchi milioni. Il sindaco è categorico: qualcuno ha sbagliato, non notificando nulla a lui, quale responsabile, anche della pubblica salute. Chi pagherà? (Carlo Branchi)

**ANALISI DEI MASS-MEDIA LOCALI: LA RADIO**

di Monica Andreucci

C'è stato più di un assenso alla ipotesi di "Migliorare l'informazione per far crescere i camuni", esposta il mese scorso. Così andiamo ad esaminare lo stato dei mass-media locali per capire cosa si può fare - o cosa non si è fatto - al fine di offrire un vero servizio quale occasione educativa per chi (lettore, spettatore, ascoltatore) voglia cercare di capire cosa accade nella sua terra, gestendo le sue risorse ed utilizzando i suoi soldi. Intanto, si deve pretendere che chi fa informazione usi un linguaggio semplice, chiaro e conciso. Insomma, tanto più capace quanto più vicino alla gente: un divulgatore, non un barone della notizia che parli solo per gli addetti ai lavori. Questo, però, non deve tradursi in faciloneria o maleducazione.

**Mauro Fiora** è un ragazzo molto intelligente ed un professionista capace (chi l'ha conosciuto quand'è in "borghese" lo sa), ma purtroppo davanti al microfono di Radio Valle si trasforma nell'essere che ben conosciamo, pronto a contraddirsi e lasciarsi condizionare da pregiudizi formato bar (o lavandaie, è lo stesso). Di fatto così incarna il "camuno ideale" per certi personaggi locali che hanno l'unico scopo di conservare il proprio poterucolo, la propria boria, il proprio tornaconto, magari coi soldi della collettività.

Can che abbia non morte, insomma: ecco perché sono proprio pochi coloro che hanno pubblicamente contestato il mezzogiorno di Fiora, il quale urla

contro il buon senso, il buon gusto, il buon uso del mezzo radiofonico.

Come mai le decine di denunce civili (e penali, credo) non sono mai arrivate a nulla? Lo protegge qualcuno? Ma, soprattutto, chi protegge noi come ascoltatori?

È successo perfino che importanti *tour operators* italiani e stranieri, in sopralluogo valligiano per verificare le bellezze e l'accoglienza camuna, sintonizzatisi casualmente su quella frequenza all'ora X, abbiano deciso di non portare i loro turisti in un posto così... scostumato.

È sempre esistito il "Giullare di corte" (ce l'ha pure Berlusconi), e non c'è nulla di male, per carità; però non dimentici-

chiamo che il suo vero compito è far ridere il popolino, distraendolo perché il signore di turno continui a sfruttarlo, a fare i suoi comodi, a lasciare tutto esattamente così com'è. Barattando, in fondo, il senso civico con le parolacce.



ALO'ALO'.  
A SCANSO DI EQUIVOCI,  
QUESTA È UNA RADIO  
PRIVATA E NON  
UNA RADIO LIBERA.